

OTTOBRE 2026 N°68

**NOTIZIARIO PARROC-**

Vorrei fermami sulla Missione: missione perché in un mondo di individualismo abbiamo necessità di comunione, ed in una stagione di indifferenza abbiamo desiderio di fiducia.

La missione, come dice papa Leone, è dire: buona Novità.

Quindi essere in mezzo alla gente, esprimere la Presenza di un Dio che è vicino, l'Emmanuele il Dio con noi.

Non vuol dire suonare le trombe o mettersi un'etichetta, ma essere discepoli-missionari nella propria vita e nel proprio mestiere.

Missionari perché dobbiamo essere discepoli che non hanno solo buone intenzioni ma cercano di rifare un mondo nuovo. Vivere il proprio esserci come compito, e provare a cercare senso a ciò che accade, credendo che lo Spirito di Dio orienta noi.

Essere orientati è essenziale per far crescere la nostra maturità, ed abitare i territori esistenziali dentro i quali stiamo. Possiamo a questo fine individuare un'urgenza che deve muovere la nostra missionarietà, ed è l'emergenza educativa, la tensione per il bene di chi deve crescere, non solo fisicamente. Questa cosa di essere più presenza-azione ci provoca a cercare la forma 'nuova' dell'essere chiesa nel mondo qui-ora; a rivivere di più lo spirito di corpo che ci fa essere 'una cosa sola', e nella pluralità assumere il buono dell'altro e dare spazio.

E allora dobbiamo riscoprire i fondamenti del nostro battesimo.

In un tempo in cui pare che Dio sia molto assente, non basta quel che facciamo ad intra, è cruciale ieri come oggi la frontiera chiesa-mondo.

Tanti auguri di un buon inizio del'Anno Sociale da

p. Graziano e da p. Jean Gabriel

APPUNTAMENTI PER OTTOBRE

Con la domenica 4 ottobre riprendono gli orari consueti per quanto riguarda le SS. Messe:

festive - ore 10, 30 – 12, 00 – 18, 00;

feriali – ore 7, 30 – 18, 00

Venerdì 2 ottobre: ore 17, 00 – Adorazione eucaristica

**Sabato 3 ottobre: ore 16, 00 – Incontro della Famiglia
domenicana a S. Marco**

Domenica 4 ottobre: Solennità della Madonna del Rosario

Ore 12, 00 – Supplica alla Madonna e a seguire S. Messa

**Ore 16, 30 – Solenne Ora di Guardia dell'Associazione
del Rosario Perpetuo con processione all'interno della
Chiesa che termina con la solenne S. Messa delle ore 18, 00
celebrata da p. Graziano. I misteri del S. Rosario verranno
meditati da p. Manuel Russo**

Lunedì 5 ottobre: ore 19, 00 – Incontro giovani a S. Marco

Venerdì 9 ottobre: ore 17, 00 – Adorazione eucaristica

Ore 20, 00 – Inizia il Corso per Fidanzati

**Sabato 10 ottobre: ore 19, 30 – Concerto di musica sacra
con il Coro di Pratovecchio (ingresso libero)**

**Domenica 11 ottobre: Inizio dell'anno catechistico dopo la
S. Messa delle 10, 30**

Lunedì 12 ottobre: ore 17, 30: Rosario perpetuo a S. Marco

Venerdì 16 ottobre: ore 17, 00 – Adorazione eucaristica

**Ore 20, 00 – Concerto di musica sacra del Coro femminile
di Luciano Ghelli (ingresso libero)**

**Sabato 17 ottobre: ore 16, 00 – Incontro della Famiglia
domenicana a S. Maria Novella**

Domenica 18 ottobre: ore 17, 00: Lectio divina con
p. Gabriele (sala parrocchiale)

Lunedì 19 ottobre: ore 19, 00 – Incontro giovani a S. Marco

Giovedì 22 ottobre: ore 19, 30 - Concerto di musica eseguito
dalla Cappella di Aquisgrana (ingresso libero)

Venerdì 23 ottobre: ore 17, 00 – Adorazione eucaristica

Nella notte di sabato 24 ottobre si ritornerà
all'orario solare

Domenica 25 ottobre: Alla S. Messa delle ore 10, 30
Mandato ai Catechisti e al Consiglio parrocchiale

Lunedì 26 ottobre: ore 19, 00 – Incontro giovani a S. Marco

Venerdì 30 ottobre: ore 17, 00 – Adorazione eucaristica
Ore 18, 30 - Inizia la Catechesi per adulti
con p. Jean Gabriel



La gioia di un incontro speciale

La mia storia inizia circa 40 anni fa. Nasco e cresco in una famiglia tendenzialmente cattolica, di quelle in cui però la fede rimane sullo sfondo: a Messa tutti insieme si va solo a Natale e a Pasqua. Io per fortuna vado un po' più spesso, perché canto con mio fratello nel coro della chiesa del mio piccolo paesino di campagna.

Un paesino di collina dove non c'è molto da fare, il tempo scorre lento e monotono e a volte, per renderlo più entusiasmante, si fanno dei "giochi" apparentemente innocui per dei ragazzini, ma che aprono un primo pericoloso spiraglio all'occulto e alle sue insidie.

Passano gli anni, e trascorro una giovinezza più o meno normale.

Dopo gli studi inizio a lavorare in una grande azienda e mi trovo davanti a tante fragilità, mi sento impreparata a fronteggiare un mondo così complicato. C'è una persona che ammiro molto in azienda, una collega brillante e solare, alla quale un giorno chiedo: "Ma tu come fai a essere sempre felice?".

Questa domanda segna l'apertura di un nuovo capitolo: è da lì che mi porta con sé a quello che sarà il mio primo meeting buddista.

Apparentemente è tutto positivo, messaggi di pace, di amore, di fratellanza. Per qualche anno frequento questi meeting, studio, "pratico", ma dentro di me c'è un vuoto interiore e un senso di disperazione crescente.

Nel tentativo di aggrapparmi a qualcosa, estendo i miei orizzonti a libri new-age, altri inganni che pongono al centro l'IO, tutto nella disperata ricerca di qualcosa che potesse sanare questo dolore e smarrimento che diventava sempre più profondo, fino a sfociare in una brutta depressione.

Devo essere sincera, non è stato così da subito: all'inizio del mio periodo buddista il mondo mi sembrava diventato migliore, io mi sentivo forte, centrata, brillante, vincente.

Inutile dire che è stata una breve parentesi prima del baratro. Oggi, grazie a un frate conosciuto a Medjugorje, ho imparato le parole per esprimerlo: Satana ti uccide con quello che ti offre. Ho comunque continuato a "praticare" per due /tre anni, pur senza molta convinzione e sentendo dentro di me il senso di colpa, perchè in fondo sapevo che stavo tradendo Gesù. Passano gli anni, azzerata dalla depressione abbandono la pratica buddista, ma di entrare in chiesa ancora non se ne parla. Fino a che, incoraggiata da quella che poi sarà la mia madrina alla Cresima, il 15 agosto del 2015 entro in una piccola chiesa, alla ricerca disperata di un po' di pace e di tregua da ansie e angosce. Purtroppo però quello che mi succede non è gradevole (scoprirò in seguito, parlando con altri convertiti, che è molto comune): vengo presa da forti stati d'ansia, sento vicino a me suoni e rumori poco piacevoli e, al momento della comunione, mi assale una tachicardia fuori controllo, tale da pensare di svenire. Mi spavento, scappo. Lascio passare qualche tempo, mi faccio coraggio ed entro di nuovo in chiesa: succede tutto di nuovo. Dentro di me capisco che questo vuol dire qualcosa di importante, ma non ho in quel momento le risorse per affrontarlo.

Da allora passano 10 anni, anni in cui non pratico più il buddismo, ma ho anche timore ad entrare in chiesa. E' stato a capodanno del 2025 che succede qualcosa di nuovo: esattamente davanti al portone del b&b in cui ero in vacanza c'è una chiesa. Riprovo a entrare: questa volta va tutto bene, anche se rimane la tachicardia quando il sacerdote innalza l'Eucarestia. Qualcosa dentro di me però mi dà forza e coraggio e, nonostante tutto, a quella messa ne seguiranno molte altre. Ho anche la grande grazia di incontrare sul mio cammino un sacerdote che comprende la mia situazione, e mi dà una importante benedizione. Da allora, tante cose che ho sempre pensato facessero parte di me, del mio carattere, o che venissero dello stress, si sono dissolte.

Ho una pace nel cuore e una serenità che non sono mie, che non avevo mai conosciuto prima. I pensieri negativi su di me che mi assillavano sono scomparsi. La sensazione è che mi sia stata tolta una nube nera da dentro l'anima. Le persone mi

vedono cambiata, più tranquilla, più serena. Le cose che mi tormentavano, non mi tormentano più.

Io mi sento, sono, una creatura nuova in Gesù.

Arriviamo quindi ai giorni d'oggi: di rientro dal mio primo pellegrinaggio a Medjugorje, dove ho fatto una importante esperienza di fede, è arrivato forte nel cuore il desiderio di prendere la Cresima. Dopo un percorso di studio con i sacerdoti di Santa Maria Novella, che ringrazio (in particolar modo il mio catechista, per tutta la pazienza e disponibilità avuta nell'accogliermi), lo scorso maggio ho avuto la grazia di ricevere questo sacramento. La strada è ancora lunga, sono in cammino, ma ho la consapevolezza che Gesù è affianco a me. Ringrazio di cuore chi ha pregato per me, tutti i sacerdoti che mi hanno accompagnato e mi accompagneranno in questo percorso, e ringrazio tutta la Santa Chiesa: senza il loro contributo, sarei ancora in grandi difficoltà.

In passato ho spesso dato per scontata o talvolta anche criticato la Chiesa. Oggi posso affermare con grande forza che senza sacerdoti, senza sacramenti e senza Eucarestia, tutti strumenti attraverso i quali opera Dio stesso, non mi sarei salvata.

Alla Chiesa e ai suoi pastori va dunque la mia infinita gratitudine, ma naturalmente il mio Grazie più grande va sopra ogni cosa a Gesù, per avermi riportato a casa.



La parte più bella

"La parte più bella della mia vita deve ancora arrivare".

E' il mio mantra da sempre.

Questa breve frase mi induce a riprendere continuamente fiducia nel domani.

Si forma incessantemente, caparbiamente, nel mio pensiero, nelle mie meditazioni che non riescono mai del tutto ad estraniarsi dalla realtà incombente, e che tuttavia mi aiutano a superare i momenti difficili della vita.

E' una frase bellissima, piena di fiducia e di scommesse.

Domani è un altro giorno. Come sarà? Comincerà allora la parte più bella della mia vita? Chi lo sa! Ma non importa. Più l'attesa va avanti, più a lungo durano le mie speranze, e intanto io continuo a fare quello che mi pare, anche nei giorni difficili, soprattutto nei giorni difficili.

Spazzo e penso, spolvero e penso, cucino e penso. E il pensiero vola, partendo dai fatti quotidiani, tanto poi so che si allarga, si espande, raggiunge spazi dove si muovono tanti personaggi cari alla mia fantasia. Scrittori, pittori, scienziati, filosofi, santi, musicisti mi vengono incontro e mi portano nel loro tempo sia esso passato o contemporaneo, dove vivono una dimensione perlomeno diversa dal piattume della nostra, mi invitano a considerare le loro parole, le loro opere i loro colori, la loro musica, con occhi diversi, più aperti, più curiosi.

Poi, dopo queste fughe, il mio sguardo cade inevitabilmente sulla copertina di un libro che mi sta aspettando e che magari ho già letto anche più di una volta, ma io so, che mi dirà sempre qualcosa di nuovo, che ancora non avevo afferrato, o capito.

E allora, pianto tutto ciò che sto facendo e mi metto a leggere e chi se ne frega dei peli del mio bestiario, della polvere sui mobili!

Sono questi momenti di grande leggerezza e di nessun senso di colpa. Momenti che mi vengono dal passato, perché sono sempre stata così, fin da che ne ho ricordo.

E anche oggi, in età stramatura continuo a essere me stessa, perché niente vale più della sensazione che ti dà una curiosità

appagata che porta con sé un nuovo dubbio e una nuova voglia di imparare, della voglia sempre verde di sapere, di conoscere di farsi un'opinione diversa dalla corrente odierna, dal desiderio di non farsi trascinare supinamente da questa società liquida, e aggiungo io , vischiosa, che amalgama tutti in un'unica identità consumistica, che non porta a conoscere se stessi e le diversità degli uni dagli altri, che sono il vero arricchimento di una società libera. Io voglio la mia microscopica identità che anche se è visibile solo a me stessa, comunque esiste.

E la voglio, anzi la pretendo da me stessa, magari anche sapendo di restare da sola, senza sentire il minimo senso di colpa, se per me conta più l'essenza che l'apparenza, mentre aspetto che la parte più bella della mia vita arrivi.

E così anche oggi, pianto scopa e strofinacci e dopo aver letto, scrivo.



Autunno

Come corrono oggi
le nuvole nel cielo
spinte dal vento
che scompiglia
i mie capelli.
gonfie di pioggia
che parla di autunno,
tende del sole
che sbircia dietro a loro
l'estate che muore
Me lo dicono le foglie
che mi passano davanti
in una danza leggera
e mi salutano tremule:
“ ci rivedremo a primavera”.



Meditazione

Non c'è che dire! La solitudine, se me la scelgo da me, è proprio bella, e qualche volta la voglio proprio con l'impazienza del neofita convertito alla meditazione. Sarà che non me ne intendo, ma io immagino la meditazione come l'ombra dell'albero proiettato su un muro, che ho fotografato due o tre giorni fa. L'albero vero è dalla parte opposta della strada ed è vivo, mentre quella proiezione è atarassica.

Il problema è che io posso meditare al massimo per venti minuti, no, facciamo dieci, poi il mio pensiero vola verso altri luoghi, sedi di immagini belle e anche grottesche, che però non mi appartengono, oppure che sono mie in minima parte e che io coloro di tinte luminose o paurose, a seconda della storia che vivrò, fino a renderle completamente mie.

Per farla breve, durante queste fantomatiche meditazioni mi porto dietro tutte le mie aspirazioni e purtroppo anche tutti i miei problemi e ci costruisco dei film di un realismo impressionante che non fanno altro che acuire i miei momenti di gloria o di disfatta.

Per cui da un bel po' di tempo a questa parte cerco di meditare solo quando sono a letto, con le palme delle mani rivolte in su, sapendo benissimo che dopo cinque minuti me la dormirò saporitamente, rimandando al giorno successivo lo sgombrò della mente dai pensieri fastidiosi...e anche dai sogni ottimistici, che mi sono resa conto, sono ancora più nefasti dei problemi.

Quando invece la solitudine parla di una giornata trascorsa tra padelle e tegami, a cucinare, o di una scopa in mano a spazzare casa, cosa oltremodo meditativa, o peggio ancora di uno strofinaccio in una mano, a levare la polvere del mondo dai miei mobili, in questo caso meditazione estremamente minuziosa e fastidiosa, ecco, allora quella solitudine non la sopporto proprio, pianto tutto e vado all'aria aperta a farmi una lunga e salutare passeggiata, e al diavolo tutto.

Certe volte la solitudine arriva con un corriere, o meglio, aspettando un corriere che deve consegnare materiale urgente

che va messo subito al sicuro in frigorifero e allora quella solitudine è proprio esasperante perché mi costringe a rimanere in casa per ore e ore. In questo caso mi sembra che mi abbiano messo una catena al piede, e mi ritrovo sempre a pensare che vorrei essere al supermercato a scambiare due parole con qualcuno, chiunque sia, anche con quella persona che non riesco davvero a sopportare e che mi viene sempre incontro al banco dei surgelati a impicciarsi degli affari miei. Tutto è preferibile che aspettare un corriere che arriva quando gli pare, in una qualsiasi ora del giorno, possibilmente dopo ore e ore che sei dovuto rimanere in casa e mi rendo conto che quell'attesa ha distrutto i miei progetti, non fossero altro che una passeggiata, o un salto in paese per rendermi conto che esistono ancora poche vetrine illuminate in questo periodo, dopo che tutti i turisti se ne sono andati e le strade sono tornate percorribili, i parcheggi liberi e lo sporco ai bordi dell'acciottolato, sparito per magia. In questo caso la solitudine diventa insopportabile e la meditazione va a farsi friggere. Arrivata a questo punto la solitudine proprio non mi piace per niente e cerco di ovviare con una telefonata a qualche amico/a. Ma al primo squillo mi rendo conto che ho fatto la cosa peggiore che potessi fare. Vorrei riagganciare, ma tanto ormai il danno è fatto perché sarei richiamata subito. Vorrei ridere, dire due baggianate, passare dieci minuti di leggerezza, ma so che invece alla fine verranno fuori tutti i problemi degli altri oltre che i miei. Io sono un ricettacolo naturale dei problemi degli altri e così quando riattacco, mi rendo conto che anche in questo caso comunque non è preferibile la solitudine, che però nel frattempo è andata a finire sotto i piedi e lì ci si è addormentata, altro che meditazione.

Che fare allora?

Scrivere, sì ecco, scrivere. Mi è sempre piaciuto scrivere lettere, perché pur essendo in perfetta solitudine, la persona alla quale sono destinati i miei pensieri olografi, si materializza davanti a me, e mi sembra che mi capisca, che approvi o scuota la testa in senso di diniego, a qualche parola che allora mi affretto ad enfatizzare oppure a cancellare. Ecco sì, scrivere è bellissimo, ed è parte di me in maniera oserei dire perfetta,

anche quando le risposte non arrivano. Mi rendo conto che scrivere una lettera è svuotare la mente da tanti pensieri e da tante preoccupazioni, per ritrovare quella serenità alla quale tutti aspiriamo, è pura condivisione gratuita, è un *trait d'union* che attraversa mari e monti, entra dalle finestre e dai camini delle case e allo stesso tempo è un modo fantastico di trasmettere una gioia intima, che non se ne va nell'arco di un attimo, ma rimane scritta a documentare un momento di vita irripetibile.

Sono sola e sono in compagnia, e anche ora che scrivo questo post, provo un senso di calore e di soddisfazione perché so che qualcuno leggerà queste parole, che forse fanno parte anche di lui o di lei, e per brevi attimi questa solitudine davanti al computer sarà stata piena di vita e di meditazione.



Conosci l'Associazione del Rosario Perpetuo?

La nostra chiesa è il luogo di riferimento per l'Associazione del Rosario Perpetuo.

Circa centomila iscritti si impegnano a pregare una volta al mese un rosario durante un'ora scelta liberamente. L'idea è quella di fare in modo che ogni momento dell'anno sia coperto da una grande famiglia che prega il Rosario. Questa grande famiglia è unita spiritualmente intorno alla nostra Basilica di Santa Maria Novella. Per i membri dell'associazione si celebra ogni giorno una santa messa, preghiere di suffragio per i defunti, e si prega il Rosario alle loro intenzioni.

Ti piacerebbe iscriverti?

Scrivi una e-mail a segreteria@rosarioperpetuo.eu,

o visita il sito www.rosarioperpetuo.eu,

o chiama lo 055.355680

PARROCCHIA S. MARIA NOVELLA
Piazza S. Maria Novella, 18 - 50123 Firenze
Parroco - cell. 347.61.14.168

e-mail parroco: graziano.lezziero@tiscali.it

e-mail vice-parroco: manuel88tao@live.it

Sito della Parrocchia -
parrocchiasantamarianovella.it



Scopri il Laicato Domenicano

I Laici Domenicani sono dei battezzati che praticano la loro fede nella Chiesa Cattolica, dapprima attratti e poi chiamati a vivere il Carisma e a continuare la missione dell'Ordine Domenicano in forma comunitaria

LA FRATERNITA LAICA DOMENICANA "BEATO ANGELICO" DI FIRENZE SI INCONTRA

alle ore **16.00**

Il primo sabato del mese, presso la Basilica di S. Marco

Il terzo sabato del mese, presso la Basilica di S.M. Novella

PER CONTATTARCI:

Presidente: Paola Bedini: paola.bedini2@gmail.com

Assistente: F. Fabrizio Cambi o.p.: fabrizio.cambi@gmail.com



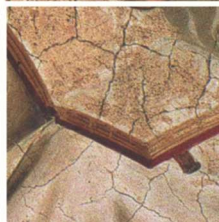
CONVENTO DI
SANTA MARIA NOVELLA



CHIESA DI
SAN MARCO
FRATI DOMENICANI

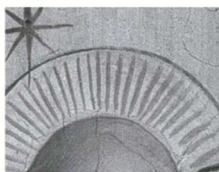
GRUPPO GIOVANILE DOMENICANO “SANT’ANTONINO”

Incontri per universitari
e giovani adulti
insieme ai Domenicani



RITROVO ORE 19.00
ogni 1° e 3° lunedì del mese

davanti alla BASILICA DI SAN MARCO
PIAZZA SAN MARCO - 50121 FIRENZE



CONTATTI T. 055-287628 / sanmarco@dominicanes.it



Frati Domenicani di Santa Maria Novella |



San Marco - Firenze



CONVENTO DI
SANTA MARIA NOVELLA



CHIESA DI
SAN MARCO
FRATI DOMENICANI

ROSARIO PERPETUO IN SAN MARCO

*Un'ora di preghiera insieme,
accompagnati dal Rosario di
Maria*

OGNI SECONDO
LUNEDÌ DEL MESE
ORE 17.30

BASILICA DI SAN MARCO
FIRENZE



| WWW.SANMARCOFIRENZE.IT |

📍 SAN MARCO - FIRENZE

📍 FRATI DOMENICANI DI
SANTA MARIA NOVELLA

TEL. 055.287628

